

La polemica

La replica di Calabrò: «Solo riorganizzazione, il problema sono i fondi statali»

Sanità, scontro Comune-Regione

L'ira del sindaco: stop al ridimensionamento degli ospedali, serve più assistenza

di Mimmo Sica

«Fermo no allo smantellamento della sanità pubblica a Napoli». È il monito lanciato dal sindaco Luigi de Magistris (nella foto) in occasione del convegno "Napoli Città Sana- Proposta per una sanità pubblica inclusiva e sostenibile" che si è svolto ieri nell'Antisala dei Baroni. Sono intervenuti l'assessore Giuseppina Tommasielli, il manager della Asl Na 1 centro Ernesto Esposito, il presidente Commissione politiche Sociali Vincenzo Gallotto, il presidente III Municipalità Giuliana Di Sarno.

«Come Comune - ha aggiunto il sindaco - presentiamo le nostre proposte sulla sanità, frutto del lavoro fatto dall'Osservatorio che sta lavorando molto sulla situazione della salute nella nostra città e, in particolare, sul tema della qualità della salute. Siamo preoccupati per il ridimensionamento di presidi storici come l'Ascalesi, il San Gennaro, l'Annunziata».

L'assessore Tommasielli ha sottolineato l'importanza di essere vigili sul percorso di questa sanità difficile e sull'appropriatezza dell'erogazione delle cure, e quindi dell'offerta sanitaria anche alla luce dei dati epidemiologici. «Si può anche tagliare - ha detto - però si deve costruire in contemporanea una grande rete sul territorio. Implementare, quindi, i distretti, i



scussione del Comune l'Atto aziendale che sta redigendo e che contiene la ristrutturazione dei servizi nell'Asl Napoli 1. Il documento andrà presentato alla Regione entro il prossimo 26 giugno».

Antonio Solano ha rimarcato che la crisi finanziaria deve essere l'occasione non per fare tagli lineari, ma per adottare scelte strategiche e ragionate. Marfella ha informato che da una riflessione critica fatta sui dati di Osservasalute emerge che molte cose non vengono dette sia sulla situazione reale di

Napoli sia su quello che si deve fare. C'è a Napoli un incremento nel consumo d'uso dei farmaci generici di oltre il 25%. A fronte di questa situazione L'oncologo Antonio Marfella si è fatto portavoce di una proposta, la "Moscato

card", che possa consentire ai poveri di Napoli di avere accesso a farmaci e a cibo educandoli opportunamente al loro uso corretto. «Il sindaco di Napoli stia tranquillo. La Regione non ha alcuna intenzione di ridimensionare gli ospedali cittadini ma piuttosto realizzare una programmazione che consenta di conciliare qualità dell'assistenza e riduzione della spesa». È la replica del consigliere del presidente Caldoro per la Sanità, Raffaele Calabrò. «È sotto gli occhi di tutti - dice Calabrò - il grande lavoro che stiamo realizzando per la sanità in Campania, dove abbiamo completato il rientro dal debito salvaguardando, e spesso elevando, la qualità delle prestazioni per i cittadini. La nostra preoccupazione è un'altra, e riguarda la iniqua distribuzione delle risorse

che avviene sul piano nazionale. Tutti assieme, istituzioni, forze sociali, associazioni, sosteniamo questa grande battaglia che il presidente Caldoro sta portando avanti per una ripartizione equa del Fondo sanitario nazionale che tenga conto delle condizioni socio-economiche della nostra popolazione ed in particolare dei centri urbani ad alta densità». «Sono certo che l'appello verrà accolto, e che tutti condivideranno la posizione della Regione nel confronto con il Governo per assegnare i finanziamenti in modo giusto» conclude Calabrò.

Più che di ridimensionamento, il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Ernesto Esposito, spiega che occorre parlare di «riconversione». «Si può puntare di più sull'attività territoriale e meno di ricovero - sottolinea - ma comunque non riduzione delle attività». E nemmeno «necessariamente» questo significa ridurre i posti letto dell'ospedale: «Riconversione, per esempio, in ricovero di ciclo diurno». «Credo che troveremo il modello gestionale - conclude - Dobbiamo solo decidere di impegnarci veramente e garantire l'assistenza sul territorio». I campani, ha ricordato il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, rispetto alla media nazionale «hanno in meno 60 euro pro capite di trasferimenti statali» per il settore. Una situazione che, anche il presidente del-



Pina Tommasielli

Si può anche tagliare, ma si deve costituire una grande rete sul territorio. Per questo è necessario implementare i distretti e i consultori

consultori, e fare sì che queste strutture dialoghino tra loro e dialoghino meglio con i medici di famiglia. Il Comune c'è e ci deve essere. È molto positivo che da ieri il direttore generale della Asl Napoli 1 ha detto che offrirà alla di-



Stefano Caldoro

Rispetto agli altri cittadini italiani quelli della Campania ricevono 60 euro in meno a testa di trasferimenti dal governo centrale

l'Ordine dei medici di Napoli, Bruno Zuccarelli, ha definito una «anomalia che la Campania vive». Caldoro - ha evidenziato il numero uno dei medici della Campania - «sui tavoli giusti si fa rispettare».